

DMY BERLINO *Una festa per il design emergente*

Da sinistra: Alexander Augsten "Clipbox" sistema basato su uno speciale perno per un facile montaggio. Stefan Weiser "Wäschestuhl" sedia stendino da una serie di sedie multifunzione. Marisa Richter "Birdie's door" porta ornamentale di legno con inserti di plastica semi trasparente. Siren Elise Wilhelmsen "Parasitz" seduta portatile di betulla, laminato plastico e poliestere. In basso: Olivia Decaris "Drops" da una serie di tende per creare atmosfera e isolamento in grandi spazi



Di PORZIA BERGAMASCO *The Sky Is Not The Limit* è lo slogan che ha accompagnato la sesta edizione del *Festival Internazionale di Design di Maggio* a Berlino, ribattezzata DMY (Daily, Monthly, Yearly), diretta da Joerg Suermann con un team di 19 persone. Ne avevamo avuto un assaggio a Milano nel corso del *Salone del Mobile* con la mostra *Made in Berlin* allestita in un tendone a forma di torre della televisione tedesca. I numeri sono da grande evento: 120 ospiti per simposi e workshop; 2mila visitatori durante i giorni di inaugurazione; 15mila fino alla sua conclusione; 340 giornalisti accreditati. Fra *DMY Youngsters* all'Arena (uno spazio di 7mila mq confinante con una sorprendente "spiaggia" nordica), la manifestazione principale dedicata alle autoproduzioni di 150 giovani designer, e *DMY Allstars* distribuita tra 35 luoghi della città, per monografiche, collettive e open studio. Visitabili anche con navette che hanno disegnato un tour nella zona est e uno nella zona ovest: ormai solo punti cardinali su una cartina. *Autoproduzione e fai da te* è la formula che ha unito gran parte dei lavori esposti.



Sensibilizzazione per l'ambiente, da qui packaging ridotti all'osso, o inglobati negli stessi oggetti, e riuso. E poi l'ormai più che suggerita inversione di tendenza: dalla convivialità al bisogno di isolarsi con progetti temporanei e leggeri che dividono ambienti e creano isole intorno alla persona. È una vetrina (e un mercatino) per i designer, dove le aziende – alle quali non è dedicato alcuno spazio – arrivano solo per prelevare nuovi talent. Divertente e interessante (peccato solo che gli interventi fossero solo in tedesco, una nota negativa per un festival internazionale) anche la *Pecha Kucha Night* in cui si sono succedute 14 presentazioni in 20 immagini per 20 secondi ognuna, al ritmo serrato di 6 minuti e 40 secondi. E ovviamente grande successo per le serate *Kublabor on Tour* con i migliori dj e vj dei leggendari club notturni della capitale tedesca. Da non perdere la prossima edizione.

dmy.berlin.com